

Φάσις

European Journal of Philosophy

Le corps / Il corpo



Inschibboleth éditions - 2024 - n° 8



© 2024

Inschibboleth società cooperativa, Roma

ISSN 2279-7734

ISBN 978-88-5529-495-9

ISBN e-book 978-88-5529-534-5

Cover:

cubist style abstract painting of a group of female dancers in performance

@ Philip J Openshaw – stock.adobe.com

Φάσις

European Journal of Philosophy

Comité d'honneur/Comitato d'onore

Jean-François COURTINE, Gianfranco DALMASSO, Ginette MICHAUD

Direction/Direzione

Danielle COHEN-LEVINAS (Université Paris IV-Sorbonne)
Carmelo MEAZZA (Università di Sassari)

Rédacteur en chef/Caporedattore

Giuseppe PINTUS (Università di Sassari)

Secrétaire de rédaction/Segretaria di redazione

Monica GORZA (Université Paris IV-Sorbonne)

Comité Scientifique International/Comitato Scientifico Internazionale

Jocelyn BENOIST (Université Paris I – Panthéon-Sorbonne), Daniela CALABRÒ (Università di Salerno), Carla CANULLO (Università di Macerata), Françoise DASTUR (Archives Husserl de Paris, ENS), Massimo DONÀ (Università Vita-Salute San Raffaele di Milano), Félix DUQUE (Universidad autónoma de Madrid), Silvano FACIONI (Università della Calabria), Denis KAMBOUCHNER (Université Paris I – Panthéon-Sorbonne), Jérôme LÈBRE (Saint-Quentin), Serge MARGEL (Université de Neuchâtel), Eugenio MAZZARELLA (Università di Napoli, Federico II), Caterina RESTA (Università di Messina)

**Ont collaboré avec la revue/Hanno collaborato con la rivista
dans le Comité d'honneur/nel Comitato d'onore**

Giuseppe CANTILLO, Ágnes HELLER, Aldo MASULLO, Jean-Luc NANCY

dans le Comité Scientifique International/nel Comitato Scientifico Internazionale

Massimo BARALE, Remo BODEI, Elio MATASSI

Φάσις

Version papier – Versione cartacea © 2024; E-book – 2024
Edizioni Inschibboleth società cooperativa, Roma

Périodicité annuelle – 1, 2024.
Periodico annuale – 2024, Anno 9, N. 8.

ISSN 2279-7734
ISBN 978-88-5529-495-9
ISBN e-book 978-88-5529-534-5

Rédaction / Redazione: C/o Inschibboleth società cooperativa, via G. Macchi, 94, 00133, Roma – Italia, e-mail: redazione@inschibbolethedizioni.com, <http://www.inschibbolethedizioni.com>. **Directeur de la publication / Direttore responsabile:** Aldo Maria Morace (Università di Sassari). **Éditeur / Editore, Proprietario della pubblicazione:** Inschibboleth società cooperativa. **Enregistrement / Registrazione:** Tribunale di Roma, n. 118/2012. **Mise en page / Impaginazione:** Inschibboleth società cooperativa. Imprimé en Italie / Stampato in Italia.

Un numéro / Un numero: € 20,00, numéros précédents au même prix / arretrati stesso prezzo. **Pour s'abonner s'adresser à / Per abbonarsi rivolgersi a:** Inschibboleth società cooperativa, e-mail amministrazione@inschibbolethedizioni.com, web: <http://www.inschibbolethedizioni.com>.

Les propositions d'articles sont à adresser à la rédaction par voie électronique. Les auteurs doivent certifier dans leur courrier que leur texte n'a jamais été publié, ni simultanément soumis ou déjà accepté pour publication chez un autre éditeur. Après une première lecture, le secrétariat de rédaction adresse l'article proposé pour un examen critique à des lecteurs référents anonymes. Les avis des lecteurs et la décision de la rédaction (acceptation, refus, propositions de modifications) sont transmis ensuite à l'auteur.

La proposta di articoli per la pubblicazione dev'essere inviata alla redazione in formato elettronico. Gli autori devono certificare, con lettera firmata in originale ed inviata per posta, che il loro testo non è mai stato pubblicato, né simultaneamente sottoposto o già accettato per altre pubblicazioni. Dopo una prima lettura la segreteria di redazione invia la proposta di articolo per un esame critico a due lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione. Gli esiti della valutazione (accettato, rifiutato, proposta di modifica) vengono comunicati in seguito all'autore.

Sommaire

Avant-propos. Corps à corps
Danielle Cohen-Levinas p. 11

I – Dossier sur le corps

Le corps réaliste, le corps fiction, le corps concept
Danielle Cohen-Levinas, entretien avec Jocelyn Benoist p. 17

Laura Sanò
Lo straniero che è in me.
A partire dall'ontologia del corpo in Jean-Luc Nancy p. 33

Massimo Donà
Sempre diverso, il medesimo.
Il mobile corpo della physis nel rutilante roteare delle stagioni p. 45

Massimiliano Marianelli
«Follia d'amore»: il metaxy della bellezza e il "tra" del corpo p. 59

Jacopo Ceccon
Il corpo pulsionale tra filosofia e psicoanalisi
come possibile superamento del dualismo cartesiano p. 75

II – Comunità e politica in Jean-Luc Nancy

Daniela Calabrò
The Restlessness of the World.
The Trajectories Opened by Jean-Luc Nancy p. 89

Clemens-Carl Härle
«Partizione dell'incalcolabile» p. 115

Rita Fulco
Jean-Luc Nancy: non tutto è politico p. 123

Massimo Villani
Bagliori dello spirito.
Jean-Luc Nancy dopo la politica p. 139

Federica Porcheddu
Città e arte.
Geometrie del politico nella filosofia di Jean-Luc Nancy p. 159

Bachisio Meloni
«Essere singolare plurale».
La relazione originaria e la prospettiva del senso
nel pensiero di Jean-Luc Nancy p. 175

III – Récit

Saint Maurice
Un clou ne fait pas jaillir le sang aussi vite qu'une injure p. 193

IV – Varia

Jocelyn Benoist
L'invitation au voyage.
Hommage à Jacques Garelli p. 215

Riccardo Leandri
«Dio stesso è morto».
Hegel e la questione del nichilismo in Fede e sapere p. 237

Elie-Emmanuel Levinas
Qu'est-ce que lire un texte ?
Léo Strauss : une « vie entre deux codes » p. 255

Il corpo pulsionale tra filosofia e psicoanalisi come possibile superamento del dualismo cartesiano

Jacopo Ceccon

Il corpo è l'unico mezzo che io ho di andare al cuore delle cose.

(M. Merleau-Ponty, *Il visibile e l'invisibile*)

1. *L'eredità filosofica*

Per poter comprendere la radicale innovazione apportata dalla teoria psicoanalitica alla nozione di corpo e più in generale alla nuova costituzione del soggetto contemporaneo non si può non constatare, seppur con un certo rammarico, come il corpo sia stato il grande rimosso della filosofia occidentale. Guardando, infatti, con occhio critico alla storia del pensiero che da Platone si estende fino alla fine del XIX secolo, si assiste a una sempre più marcata esclusione della corporeità come possibile fondamento della soggettività, a favore di una nozione di corpo intesa come prigionia dell'anima, e alla conseguente inaugurazione di un dualismo radicale la cui formalizzazione sarà presentata da Descartes nelle *Meditationes de prima philosophia* del 1641, opera nella quale la scissione *soma-psyché* viene riproposta come opposizione irriducibile tra due realtà eterogenee quali *res cogitans* e *res extensa*¹. La svalutazione cartesiana del corpo e la relativa identificazione

1. A mero titolo esemplificativo, si vedano i seguenti luoghi dell'opera platonica: «Perché alcuni lo intendono come *sema*, “tomba” dell'anima, in quanto v'è sepolta durante la vita terrena; e perché d'altronde l'anima per mezzo del corpo *semainei*, “significa” ciò che vuol significare, esso è giustamente denominato *sema* nel senso di “segno”. Senonché io son d'avviso che il nome glielo abbia posto Orfeo e i suoi seguaci, in quanto l'anima vi espia que' peccati che deve espia, ed abbia questo involucro, immagine d'un carcere, affinché *soizetai*, “si salvi”; onde sia per l'anima, fino a che non abbia pagato il suo debito, appunto quello da cui prende nome, un *soma*, un mezzo di “salvamento”» (Platone, *Cratilo*, tr. it., con testo a fronte, di E. Martini, a cura di C. Licciardi, Rizzoli, Milano 1989, 400c). «Pare ci sia come un sentiero a guidarci, col raziocinio, nella ricerca; perché, fino a quando abbiamo il corpo e la nostra anima è mescolata e confusa con un male di tal natura, noi non saremo mai capaci di conquistare compiutamente quello che desideriamo e che diciamo essere la verità» (Id., *Fedone*, tr. it., con testo a fronte, a cura di M. Valgimigli, intr. di B. Centrone,

con la sola estensione hanno contribuito da una parte al primato assoluto del *cogito* nei confronti della materia estesa e, dall'altra, all'emersione di una prospettiva sempre più orientata a scomporre l'unità del vivente al punto tale da arrivare a concepire il corpo come una macchina frammentata e complessa: «si può fare un *bye bye* a quella che fu la celebrazione dell'unità del corpo, visto che è proprio il suo divenire frammentato che è in marcia, evidentemente per il suo più gran bene»².

Colui che per certi versi può essere ritenuto il promotore di una nuova soggettività capace di trascendere la dicotomia classica e ispirare la riflessione di alcuni fra i più noti esponenti della contemporaneità è stato indubbiamente Schopenhauer. Su di lui scrive Merleau-Ponty, il pensatore che forse ha saputo maggiormente porre la corporeità al centro del proprio sistema filosofico:

Se gli uomini fossero «teste d'angelo alate senza corpo», diceva Schopenhauer, la filosofia non disporrebbe del punto d'appoggio che le permette di oltrepassare il mondo empirico delle rappresentazioni, non potrebbe lacerare il velo di Maya e trovare il varco attraverso cui giungere all'essenza più profonda e più vera del reale, alla cosa in sé. Il fatto che l'uomo non sia un essere intelligente disincarnato, privo di realtà corporea, costituisce una premessa di grande portata e una condizione di autentica rivelazione metafisica [...].³

Per l'autore di *Fenomenologia della percezione*, diversi sarebbero i meriti ascrivibili a Schopenhauer circa la necessità di ripensare la centralità del corpo in filosofia. Innanzitutto, in *Il mondo come volontà e rappresenta-*

Laterza, Roma-Bari 2000, 66b-67a). Sulla distinzione *soma-sema* si veda anche C. Melman, *La questione del corpo in psicoanalisi*, in «aut aut», n. 330, 2006, in part. p. 142.

2. J.A. Miller, *Biologia lacaniana ed eventi di corpo*, in «La psicoanalisi», n. 28, 2000, p. 21. Si veda inoltre quanto detto da Lacan: «A questo corpo, così profondamente misconosciuto perché ridotto da Cartesio all'estensione, occorreranno gli imminenti eccessi della nostra chirurgia perché dinanzi al comune sguardo prorompa il fatto che ne disponiamo solo per farlo essere il suo stesso spezzettamento» (J. Lacan, *Intorno alla psicoanalisi nei suoi rapporti con la realtà*, in «Scilicet», n. 1/4, 1977, p. 57).

3. M. Merleau-Ponty, *Il corpo vissuto*, tr. it., a cura di F. Fergnani, Il Saggiatore, Milano 1979, p. 7. Altro grande pensatore, oltre a Schopenhauer che ha messo in crisi il dualismo cartesiano è stato senza dubbio F. Nietzsche. Fondamentale il riferimento al capitolo dello Zarathustra, *I dispregiatori del corpo*: «Ma il risvegliato e sapiente dice: corpo io sono in tutto e per tutto, e null'altro; e anima non è altro che una parola per indicare qualcosa del corpo. Il corpo è una grande ragione, una pluralità con un solo senso, una guerra e una pace, un gregge e un pastore» (F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, tr. it. di M. Montinari, nota intr. di G. Colli, Adelphi, Milano 2008, p. 33).

zione egli distingue tra due tipi diversi di materia: «Al soggetto conoscente che deve la sua individuazione all'identità con il proprio corpo, tale corpo è dato in due maniere affatto diverse: da un lato come rappresentazione intuitiva dell'intelletto, come oggetto fra oggetti, sottostante alle loro leggi; ma contemporaneamente è dato come qualcosa di immediatamente conosciuto da ciascuno, e che viene designato col nome di volontà»⁴. Da una parte quindi – come poi sostenuto da Husserl – il *Körper*, ovvero il corpo come sinonimo della *res extensa*, la pura exteriorità della carne, dall'altra il *Leib*, il “corpo vissuto”, sempre dipendente ed inseparabile dalla Volontà. Nel testo che l'ha reso celebre, Schopenhauer teorizza una duplice conoscenza del nostro corpo: la prima, muovendo dal dato oggettivo, concepisce la dimensione corporea come un'intuizione fenomenica, nient'altro che una semplice rappresentazione che si forma il soggetto; questa forma di corporeità cade sotto le categorie di spazio e tempo ed è l'oggetto focale di scienze quali l'anatomia e la biologia. Ma vi è anche il *Leib*, il modo di cogliere il corpo dall'interno, non come oggetto davanti all'io cosciente, ma come coacervo di bisogni, fame, desideri e appetito sessuale⁵. Il filosofo di Danzica forza il principio ontologico duale di matrice cartesiana, infrangendo la geometria verticale attraverso cui si è affermato il *cogito*, per fondere insieme *psyché* e *soma*. Da questo momento «la volontà è la conoscenza *a priori* del corpo, il corpo la conoscenza *a posteriori* della volontà [...]. Ogni atto vero, effettivo, immediato della volontà è subito e immediatamente un atto fenomenico del corpo»⁶.

4. A. Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, tr. it., a cura di A. Vigliani, Mondadori, Milano 1989, § 18, p. 162.

5. Cfr. M. Merleau-Ponty, *Il corpo vissuto*, cit., pp. 7-8. Il *Körper-Ding* è propriamente il nome utilizzato da E. Husserl per riferirsi al “corpo-oggetto” o “corpo-rappresentazione”; *Leib* è invece il “corpo vissuto” che risponde alla peculiarità dell'esperienza. Questo *Leib* è per l'autore: «l'organo di cui dispongo». Sull'unità tra corpo e psiche egli scrive: «La psiche è costantemente una insieme al corpo vivo [...] ciò che noi dobbiamo contrapporre alla natura materiale come un secondo genere di realtà non è la “psiche”, bensì l'unità concreta di corpo e di psiche, il soggetto umano» (E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, vol. II, *Ricerche fenomenologiche sopra la costituzione*, tr. it. di E. Filippini, a cura di V. Costa, Einaudi, Torino 2002, p. 170). Sulla distinzione *Körper-Leib* si veda: C. Rozzoni - M. Bianchetti (a cura di), *Leib o Körper, chair e corpus: la filosofia e la nozione di corpo. Intervista a Mauro Carbone*, in «Chora», IV, n. 9, 2004.

6. A. Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, cit., p. 163. Cfr. inoltre G. Cusinato, *Biosemiotica e psicopatologia dell'ordo amoris*, FrancoAngeli, Milano 2018, pp. 81-84.

2. Freud e il corpo pulsionale

In piena assonanza con il dettato schopenhaueriano e con *l'esprit du siècle* novecentesco la cui peculiarità è l'aver risolto le antitesi tradizionali, prima fra tutte quella tra materialismo e spiritualismo, la psicoanalisi, e Freud in particolare, assimila l'eredità dell'*excursus* filosofico, muovendo dall'assunto che le dinamiche della psiche siano riconducibili al funzionamento fisico⁷. In una lettera a Fliess datata 27 aprile 1895 Freud con una certa euforia dichiara all'amico di essere completamente assorbito dalla realizzazione di una «Psicologia per i neurologi», in concomitanza con la pubblicazione dei suoi *Studi sull'isteria* (maggio 1895). L'ambizioso progetto dello psicoanalista sarebbe quello di cercare di tradurre attraverso il lessico proprio del vocabolario neurologico quelle nozioni della psicologia che egli ha ricavato dai suoi studi nell'ambito delle nevrosi. La necessità avvertita da Freud, ma anche da altri grandi studiosi dell'epoca come Sigmund Exner, autore dell'*Entwurf zu einer physiologischen Erklärung der psychischen Erscheinungen*, è di fondere insieme le esperienze in continua crescita che la psicologia deduce dall'atto analitico con i concetti scientifici dell'istologia e della neurofisiologia⁸. È questo il preambolo che anticipa la stesura delle prime bozze del *Progetto di una psicoanalisi*; un testo che non vedrà mai la luce e che, nonostante questo, nella sezione che avrebbe dovuto fare da incipit, recita: «L'intenzione di questo progetto è di dare una psicologia che sia una scienza naturale, ossia di rappresentare i processi psichici come stati quantitativamente determinati di particelle materiali identificabili, al fine di renderli chiari e incontestabili»⁹. Come è noto, Freud non concluderà mai quest'opera considerandola nient'altro che un lavoro mancato, e le uniche tracce che ci sono pervenute sono le

7. Cfr. M. Merleau-Ponty, *Il corpo vissuto*, cit., p. 9. Sarà lo stesso Merleau-Ponty, inoltre, a riconoscere la centralità della psicoanalisi nell'aver superato la dicotomia cartesiana: «La psicanalisi ha notevolmente contribuito al declino della dicotomia anima-corpo» (ivi, p. 10).

8. Cfr. S. Exner, *Entwurf zu einer physiologischen Erklärung der psychischen Erscheinungen*, Deuticke, Leipzig-Wien 1894.

9. S. Freud, *Progetto di una psicoanalisi*, in Id., *Opere*, ed. it. dir. da C.L. Musatti (d'ora in avanti *OSF*), vol. II, Boringhieri, Torino 1968, p. 201. Si tenga presente che nemmeno il titolo *Entwurf einer Psychologie* è stato concepito da Freud, ma dai curatori di una raccolta di scritti freudiani: *Aus den Anfängen der Psychoanalyse*, a cura di M. Bonaparte, A. Freud, E. Kris, Imago Publishing Co., London 1950. Per il testo integrale della lettera a Fliess, si veda J.M. Masson (a cura di), *The Complete Letters of Sigmund Freud to Wilhelm Fliess 1887-1904*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (Mass.)-London 1950, pp. 127-128.

due sole bozze allegate a una lettera che lo psicoanalista aveva inviato a Fliess per riceverne un parere¹⁰.

Per quanto Freud senta di aver fallito nell'intento preannunciato nell'*Entwurf* di tradurre «la fenomenologia psichica in un linguaggio neurofisiologico valido», nel campo psicoanalitico egli continua a ritenere l'identità tra mente e corpo un dato di fatto. E questo è chiarito sia in un'altra lettera a Fliess, datata 14 novembre 1897 dove a seguito di una lunga autoanalisi, lo psicoanalista dichiara di essersi ormai convinto che qualcosa di “organico” giochi un ruolo centrale nel processo di rimozione, sia nel più celebre *L'interpretazione dei sogni* dove, nelle battute finali della sezione dedicata a «fonti e stimoli del sogno», si legge:

La diffidenza degli psichiatri ha messo la psiche, per così dire, sotto tutela ed esige ora che nessuno dei suoi moti riveli una capacità propria. Questo comportamento è soltanto indice tuttavia di scarsa fiducia nella validità della concatenazione causale che si estende tra il fisico e lo psichico. Persino là dove l'indagine permette di riconoscere lo psichico come causa primaria di un fenomeno sarà possibile con un esame più approfondito trovare la strada che porta al fondamento organico dello psichico.¹¹

Nell'opera freudiana, dunque, non solo sembra essersi dissolta ogni traccia dell'imperativo cartesiano circa le due realtà distinte, ma il padre della psicoanalisi ogniqualvolta faccia riferimento al mondo psichico, lo ritiene dotato delle medesime caratteristiche di cui è costituita la dimensione materiale, come peraltro testimoniato dalla nota postuma *Psyche ist ausgedehnt, weiß nichts davon* («La psiche è estesa, di ciò non sa nulla»¹²). Con questa annotazione, scritta in maniera fugace in un foglietto e rinvenuta dopo la morte dell'Autore tra le carte della sua scrivania, Freud non solo ribadisce il vincolo imprescindibile che sussiste fra *corpus* e *cogito*, ma critica apertamente anche il sistema filosofico occidentale che, spinto dall'urgente necessità di trovare un principio trascendente capace di dominare e spiegare la contingenza del reale, non è riuscito a mostrare sufficientemente che, prima di essere una creatura dotata di razionalità, l'uomo è un ani-

10. Per una ricostruzione puntuale della genesi dell'*Entwurf*, cfr. S. Freud, *Progetto di una psicoanalisi*, cit., pp. 195-199.

11. S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, in *OSF*, vol. III, Boringhieri, Torino 1966, p. 49. Per la lettera a Fliess cfr. J.M. Masson (a cura di), *The Complete Letters*, cit., pp. 278-282.

12. S. Freud, *Risultati, idee, problemi*, in *OSF*, vol. XI, Boringhieri, Torino 1979, p. 566. Il testo è una raccolta postuma di scritti, appunti e annotazioni dell'Autore risalenti all'estate 1938.

male che si rapporta con il proprio simile, e più in generale con la totalità della natura, soprattutto attraverso il medium del corpo¹³.

L'esito a cui approda Freud attraverso i suoi studi sulla rinnovata identità fra *cogitatio* ed *extensio* riguarda «la parte più importante, ma anche la meno rifinita della teoria psicoanalitica»: il modello pulsionale come sostituto del modello del desiderio all'interno della teoria della motivazione. Nell'opera *Tre saggi sulla teoria sessuale* viene così definito per la prima volta il concetto di pulsione:

Per “pulsione”, noi innanzitutto non possiamo intendere nient'altro che la rappresentanza psichica di una fonte di stimolo in continuo flusso, endosomatica, a differenza dello “stimolo”, il quale è prodotto da eccitamenti isolati e provenienti dall'esterno. La pulsione è così uno dei concetti che stanno al limite tra lo psichico e il corporeo.¹⁴

Le pulsioni sono delle *Vorstellungen*, delle rappresentazioni psichiche che si generano a partire da specifici «processi eccitanti in un organo» che Freud definisce «fonti somatiche» capaci di dare avvio al processo pulsionale. Definibili come quei momenti in cui «un circuito si attiva e si presenta al portatore del corpo», esse sarebbero dunque i rappresentanti mentali degli stimoli e dei moti che traggono origine all'interno dell'organismo oppure, in senso lato, le operazioni principali di cui deve occuparsi il sostrato psichico in virtù dell'intima connessione con la dimensione corporea¹⁵. Non è quindi la rappresentazione di un evento o di un eccitamento isolato, ma l'assunzione al pensiero di una fonte in continuo movimento.

La scelta terminologica non è casuale poiché il termine tedesco impiegato dallo psicoanalista è *Trieb* dal verbo *trieben* ossia “spingere”, per marcare una forte distinzione tra la pulsione e l'*Istinkt*. Istinto e pulsione, infatti, nella riflessione freudiana non sono assolutamente sinonimi: mentre l'*Istinkt* sarebbe un comportamento animale ereditato, una capacità di reazione agli stimoli stereotipata e costante, il *Trieb* è la spinta individuale nei confronti di una stimolazione somatica, una forza organica che si genera come diretta conseguenza di un eccitamento corporeo.

13. Su tali questioni si veda. J. Derrida, *Toccare*, Jean-Luc Nancy, tr. it. di A. Calzolari, Marietti, Genova-Milano 2007, in part. pp. 21-33; Id., *L'animale che dunque sono*, tr. it. di M. Zannini, intr. di G. Dalmasso, Jaca Book, Milano 2009.

14. S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in *OSF*, vol. IV, Boringhieri, Torino 1970, p. 479. Un'altra interessante definizione di pulsione intesa come “mitologia” del genere umano è contenuta in Id., *Compendio di psicoanalisi*, ivi, pp. 567-634.

15. C. Melman, *La questione del corpo in psicoanalisi*, cit., p. 141.

Nel 1910 – cinque anni più tardi dalla pubblicazione di *Tre saggi sulla teoria sessuale* – Freud che concorda con i suoi contemporanei nell’affermare che esistono diversi generi di pulsione, cercherà di ricondurre quest’ultime a due macrocategorie: «le pulsioni che si pongono al servizio della sessualità, del conseguimento del piacere sessuale, e le altre che hanno per meta l’autoconservazione dell’individuo: le pulsioni dell’Io»¹⁶. Per il fondatore della moderna psicoanalisi sono le pulsioni sessuali a giocare un ruolo fondamentale poiché da un lato – e forse è proprio questo il nucleo pulsante del suo insegnamento – esse operano in forma embrionale, come pulsioni di sapere o di esplorazione, già nella prima infanzia; dall’altro perché l’evoluzione della nostra civiltà «sorge essenzialmente a spese delle pulsioni sessuali parziali, [...] queste ultime devono essere represses, limitate, trasformate e dirette verso mete più elevate perché possano dar luogo alle costruzioni spirituali della nostra civiltà»¹⁷.

La libido, l’energia che alimenta le pulsioni sessuali, deve essere “sublimata” ovvero controllata e indirizzata al mantenimento delle strutture portanti della società moderna. Tale questione, qui contenuta in nuce, sarà ampiamente discussa da Freud in *Il disagio della civiltà* dove le pulsioni sono poste in tensione dialettica con la *Kultur*, la civiltà che impedisce all’uomo di realizzare completamente i propri desideri e fondata sugli ordinamenti che differenziano la vita degli uomini da quella degli animali. Se da un lato la civiltà è in grado di proteggere l’uomo dalle intemperie della natura e *in primis* da se stesso, essa richiede, come tributo, la sublimazione e la repressione di parte delle pulsioni sessuali. Per questo la definizione di “uomo civile” come colui che, a scapito della propria felicità individuale abbia optato per una maggior sicurezza collettiva, testimonia la convinzione dello psicoanalista che l’uomo non possa trovare la piena felicità proprio a causa dell’imposizione sociale alla repressione della propria sfera sessuale¹⁸.

Nella prospettiva freudiana, dunque, il corpo è il vero protagonista della psicoanalisi che, tramite la percezione sensoriale e l’attività delle pulsio-

16. S. Freud, *I disturbi psicogeni nell’interpretazione psicoanalitica*, in *OSF*, vol. VI, Boringhieri, Torino 1974, p. 282.

17. *Ibidem*. Sul rapporto tra pulsione e sessualità si veda: J.-A. Miller, *Capisaldi dell’insegnamento di Lacan. L’orientamento lacaniano*, tr. it. di L. Longato, a cura di A. Di Ciaccia, Astrolabio, Roma 2021, in part. p. 93.

18. Cfr. S. Freud, *Il disagio della civiltà*, in *OSF*, vol. X, Bollati Boringhieri, Torino 1978, in part. pp. 560 ss.

ni, trasforma ogni evento reale che tocca l'individuo in un fatto "pulsionale": una forma concreta della rappresentanza psichica che, coinvolgendo la corporeità, diviene pensiero incarnato. La pulsione, come veicolo e tramite che si muove sul limite tra *soma* e *psyché* permette di condensare e interiorizzare la realtà, di umanizzarla e renderla a dimensione d'uomo. La teoria psicoanalitica freudiana ha permesso al corpo umano di prendere consapevolezza della propria esclusività grazie all'introduzione del modello pulsionale. D'ora in poi "corpo pulsionale" e "corpo umano" diverranno la stessa cosa.

3. Oltre la pulsione: la res gaudens

Per quanto gli studiosi post-freudiani siano concordi nell'affermare che, nell'interpretazione del corpo come groviglio di pulsioni autoconservative e sessuali, permangano dubbi e interrogativi irrisolti, l'assunto freudiano continuerà ad essere una costante nel pensiero dell'Autore anche nei testi che compongono *La metapsicologia*: l'insieme di scritti che raccoglie gli aspetti esclusivamente teorici del suo pensiero. Persino in *L'io e l'es*, nel tentativo di correggere il costrutto topico della mente attraverso la formulazione di un modello strutturale in grado di presentare la rimozione come un processo primariamente inconscio, Freud avverte l'esigenza di precisare che «il corpo, e soprattutto la sua superficie, è un luogo dove possono generarsi contemporaneamente percezioni esterne e interne [...]. L'io è innanzitutto un'entità corporea, non è soltanto un'entità superficiale, ma anche la proiezione di una superficie»¹⁹. La testimonianza più rilevante della potenza espressiva dell'inconscio si trova però negli *Studi sull'isteria* e nei relativi casi clinici riportati da Freud e Breuer. In essi il futuro padre della psicoanalisi descrive minuziosamente i tentativi da lui intrapresi, insieme all'amico e collega, di interpretare e di dar voce al sintomo isterico che si è iscritto nei corpi dei suoi pazienti. È convinzione di Jacques Lacan, massimo esponente della scuola freudiana, che nel paziente affetto da isteria sia massimamente evidente la presa onnipervasiva del significante sul soggetto; questo significa, in altri termini, che l'alterità del piano simbolico prende il sopravvento innestandosi nelle carni e nel corpo biologico dell'individuo per lasciarvi delle tracce, dei segni che rischiano di creare

19. S. Freud, *L'io e l'es*, in *OSF*, vol. IX, Boringhieri, Torino 1977, p. 488. La convinzione che le pulsioni si generino all'interno dell'organismo si trova anche in Id., *Pulsioni e loro destini*, in *OSF*, vol. VIII, Boringhieri, Torino 1976.

una faglia insanabile tra il soggetto e la realtà²⁰. La peculiarità dell'isteria è di essere un «discorso d'organo» i cui sintomi, seppur qualificabili come fenomeni di linguaggio, hanno una presa diretta sul corpo: nausea, contrazioni, stati allucinati e paralisi parziali sono tutti modi di comunicare dell'inconscio che si serve del corpo come fosse una tela da dipingere o un foglio su cui scrivere.

A partire dagli *Studi sull'isteria* Freud concepisce, infatti, la clinica dell'isteria sulla base di una *teatralizzazione significativa del corpo*; nei sintomi somatici specifici che lo caratterizzano [...] egli vede manifestarsi l'incidenza di fantasmi inconsci sul corpo del soggetto.²¹

Per Freud il corpo isterico parla e comunica con i significanti del grande Altro sociale, con parole che non sono semplicemente *flatus vocis*, ma che promanano dalla totalità del corpo coinvolgendone tutte le componenti: quest'ultimo, anziché sottostare alle leggi della biologia e della scienza naturale, si scopre schiavo sottomesso all'imperio dei fantasmi della rimozione. Negli studi sui casi d'isteria il rimosso – tutto quel materiale che la psiche considera potenzialmente nocivo e che viene allontanato dai meccanismi di autodifesa – ritorna attraverso dinamiche corporali dolorose o limitanti. Nei pazienti isterici, dunque, il corpo non è solo un complesso intreccio pulsionale, ma si rivela un vero e proprio spettacolo in cui è l'inconscio ad essere il vero protagonista. È come se quegli eventi traumatici rimossi che hanno causato dei fenomeni isterici, si fossero conservati per lungo tempo nei meandri psichici del soggetto e, non essendo stati propriamente scaricati, esigessero il raggiungimento di una catarsi a posteriori: «I fenomeni motori dell'attacco isterico possono essere interpretati in parte come forme generiche di reazione dell'affetto connesso al ricordo [...], e in parte come movimenti che esprimono direttamente il ricordo»²². Si prenda ad esempio il noto caso di Anna O. dove all'aggravarsi del «meccanismo psichico del disturbo» causato dalla repentina morte del padre della paziente, corrisponda l'insorgere di paralisi, strabismo convergente e allucinazioni nelle quali la giovane scambia i propri capelli per un nido di serpenti neri. O il caso di Dora, riportando il quale Freud utilizza per la prima volta il termine di «compiacenza» o di «conversione» somatica, ritenuto «il carattere

20. Cfr. J. Lacan, *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi*, in Id., *Scritti*, tr. it., a cura di G. Contri, vol. I, Einaudi, Torino 1974, pp. 299 ss.

21. M. Recalcati, *Jacques Lacan. La clinica psicoanalitica: struttura e soggetto*, Cortina, Milano 2016, p. 284.

22. S. Freud, *Studi sull'isteria*, in *OSF*, vol. I, Boringhieri, Torino 1967, p. 185.

particolare dell'isteria, che la distingue da altre psiconevrosi. Per un buon tratto i processi psichici sono gli stessi in tutte le psiconevrosi, finché a un certo punto entra in campo la “compiacenza somatica”, che procura uno sfogo organico ai processi psichici inconsci»²³. Nel concetto di conversione somatica lo psicoanalista intende chiaramente mettere in primo piano il ruolo fondamentale giocato dalla corporeità e dalla sua capacità di tradurre somaticamente i disturbi d'ordine psichico che affliggono il soggetto. Il sintomo proprio dell'isteria assume una valenza metaforica poiché si presenta non come qualcosa di accessibile al ricordo cosciente del soggetto, ma proprio come ciò che non è mai accaduto: un desiderio che non ha mai potuto essere soddisfatto né tanto meno far parte dei ricordi consci del soggetto vista la sua esclusione dalla coscienza mediante l'operazione di rimozione. Questo processo è al centro dello scritto freudiano *I disturbi psicogeni della visione* la cui tesi principale è che la cecità come sintomo proprio dell'isteria sia il modello delle interferenze che la psiche è in grado di infliggere al corpo e, nello specifico, alla vista; tesi che si origina dalla convinzione che nei ciechi isterici è in atto una dissociazione tra processi consci e inconsci. La loro cecità non sarebbe altro che la manifestazione concreta di una verità inconfessabile: una componente pulsionale (di carattere sessuale) rimossa, non potendo trovar voce attraverso un linguaggio cosciente, si manifesta attraverso la conversione somatica²⁴.

La questione del corpo espressivo può essere ben riassunta dalla formula lacaniana *ça parle là où ça souffre* traducibile come “l'Es, il centro libidico pulsionale, parla laddove c'è una sofferenza, un dolore”, a riprova del fatto che la verità dell'inconscio freudiano – il rimosso osceno e inconfessabile – si esprima solo attraverso atti e manifestazioni fisiche di dolore.

In conclusione, dunque, il grande merito della psicoanalisi freudiana risiede nell'aver estremizzato la concezione del corpo inaugurata da Schopenhauer e ripresa nella distinzione fenomenologica operata da Husserl tra *Körper* e *Leib*, mostrando piuttosto che al superamento del dualismo metafisico tra corpo e psiche viene ora a imporsi una nuova realtà corporea definibile in termini libidico-pulsionali. Non più l'idea del primato di un dato psichi-

23. S. Freud, *Frammento di un'analisi d'isteria (caso clinico di Dora)*, in *OSF*, vol. IV, cit., p. 334. Scrive Recalcati: «Questo fenomeno implica lo spostamento di un desiderio inconscio rimosso in un'alterazione del corpo, sebbene l'organo che si presta a questa operazione di simbolizzazione [...] non sia mai obiettivamente compromesso» (M. Recalcati, *Jacques Lacan*, cit., p. 285).

24. Cfr. S. Freud, *I disturbi psicogeni della visione*, cit., pp. 285-289.

co che si incarna nell'organico, ma una nuova distinzione completamente interna al corpo stesso dove la componente prettamente biologico-naturale – il “corpo vissuto” merleauPontiano espressione dell'unità tra psiche e materia – viene attraversata da una dimensione eccedente i limiti della carne e sostenuta da una spinta erogena. «Lo stesso organismo deve supportare due corpi distinti, due corpi sovrapposti. Da un lato il corpo del sapere, un corpo che sa cosa gli serve per sopravvivere, il corpo epistemico, il corpo che sa cosa gli serve e, dall'altra parte, il corpo libidico»²⁵. Nelle ricerche compiute da Freud, sui disturbi psicoindotti alla vista, l'occhio, anziché limitarsi ad assolvere alle proprie funzioni biologiche e ad orientare il soggetto nel mondo permettendogli di muoversi nello spazio, viene dominato dallo *Schaulust*, letteralmente un “piacere di vedere” che affianca la meccanica naturale e che sorge dall'atto proprio della visione. Un godimento quest'ultimo non orientato ad un'organizzazione vitale, ma che la eccede continuamente poiché spinto sempre al di là del corpo; un dinamismo che lo psicoanalista definisce nei termini di un piacere di natura sessuale. Freud ha evidenziato come la vista governata dallo *Schaulust* non risponda più soltanto a delle esigenze naturali di tipo percettivo, ma a una finalità libidico pulsionale in grado di disorientarne in maniera sintomatica il fine biologico originariamente preposto alla percezione. Il corpo pertanto non è solo *res cogitans* e *res extensa*, ma soprattutto *res gaudens*, sostanza che gode.

Mi ricordo un giorno Lacan che interrogava un'assemblea. “Il corpo a cosa serve?” Lungo silenzio, evidentemente un po' imbarazzato. Risposta di Lacan: “Il corpo serve a godere”.²⁶

25. J.-A. Miller, *Biologia lacaniana*, cit., p. 74.

26. C. Melman, *La questione del corpo in psicoanalisi*, cit., p. 144. Sul corpo come sostanza che “si gode” cfr. J. Lacan, *Il seminario. Libro XX. Ancora*, tr. it. di L. Longato, a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Milano 2011, in part. pp. 15-25.

Abstract [Ita]

Il saggio esplora le possibili intersezioni tra filosofia e psicoanalisi nella ridefinizione del dualismo cartesiano attraverso il concetto di corpo pulsionale. Si ripercorre la storica trascuratezza del corpo nella filosofia occidentale, che ha portato al dualismo mente-corpo di Cartesio, sottolineando come già Schopenhauer avesse riflettuto sulla centralità del corpo e apertamente contestato questo dualismo che per anni è stato al centro del discorso filosofico. La teoria psicoanalitica di Freud integra ulteriormente il concetto di *res extensa* attraverso l'analisi dei processi psicologici, soffermandosi soprattutto sulle pulsioni. La comprensione di Freud del ruolo del corpo nei fenomeni psicosomatici, come l'isteria, evidenzia come quest'ultimo sia un luogo d'espressione per l'inconscio. A sostegno della tesi freudiana, le intuizioni lacaniane hanno contribuito ad ampliare tale visione ponendo l'accento sulle manifestazioni corporee dei desideri inconsci. In definitiva, il saggio propone una ridefinizione del corpo non solo come entità fisica, ma come luogo di piacere e di espressione, colmando il divario tra mente e materia.

Parole chiave: dualismo, corpo pulsionale, Freud, Lacan, *cogito*.

Abstract [Eng]

The essay explores the possible intersections between philosophy and psychoanalysis in redefining Cartesian dualism through the concept of the drive body. It traces the historical neglect of the body in Western philosophy, which led to Descartes' mind-body dualism, emphasizing how Schopenhauer had already reflected on the centrality of the body and openly contested this dualism that had been at the centre of philosophical discourse for years. Freud's psychoanalytic theory further integrates the concept of *res extensa* through the analysis of psychological processes, focusing above all on drives. Freud's understanding of the role of the body in psychosomatic phenomena, such as hysteria, highlights how the body is a locus of expression for the unconscious. In support of the Freudian thesis, Lacanian insights helped to expand this view by emphasizing the bodily manifestations of unconscious desires. Ultimately, the essay proposes a redefinition of the body not only as a physical entity, but as a place of pleasure and expression, bridging the gap between mind and matter.

Keywords: dualism, pulsional body, Freud, Lacan, *cogito*.



Le corps / Il corpo

Essais de

Jocelyn Benoist, Daniela Calabrò, Jacopo Ceccon, Danielle Cohen-Levinas, Massimo Donà, Rita Fulco, Clemens-Carl Härle, Riccardo Leandri, Elie-Emmanuel Levinas, Massimiliano Marianelli, Saint Maurice, Bachisio Meloni, Federica Porcheddu, Laura Sanò, Massimo Villani

Comité d'Honneur:

Jean-François Courtine, Gianfranco Dalmaso, Ginette Michaud

Direction:

Danielle Cohen-Levinas, Carmelo Meazza

Rédacteur en chef:

Giuseppe Pintus

Secrétaire de rédaction:

Monica Gorza

Comité Scientifique International:

Jocelyn Benoist, Daniela Calabrò, Carla Canullo, Françoise Dastur, Massimo Donà, Félix Duque, Silvano Facioni, Denis Kambouchner, Jérôme Lèbre, Serge Margel, Eugenio Mazzarella, Caterina Resta

Ont collaboré avec la revue dans le Comité d'honneur:
Giuseppe Cantillo, Ágnes Heller, Aldo Masullo, Jean-Luc Nancy

dans le Comité Scientifique International:
Massimo Barale, Remo Bodei, Elio Matassi

ISBN 978-88-5529-495-9



9 788855 294959

Issn: 2279-7734

20,00 Euro

